

SYNOPSIS
DELL'HONORE,
E
DELLA GLORIA
PREMIO

Delle attioni necessarie al ben viuer ciuile
 dell'huomo, e delle altre, che sono
 di ornamento solamente.

DI
YPIRESIA PHILOTO

Dedicato

All' Illustrissima Signor

GIROLAMO
DONDI HOROLOGIO
NOBILE PADOVANO.

IN PADOVA, MDCLXVI.
 Appresso il Criuellari. *Con Lic. de' Sup.*

SYNOPI

DELLA

GLORIA

DELLA

DELLA
DELLA
DELLA

DE

YPIRESIA

DELLA

DELLA

GIROLA

CONDE

DELLA

DELLA

DELLA
DELLA
DELLA



ILLVSTRISSIMO

*Sig. Sig. mio & Patron
Colendissimo.*



Stimoli dell'Ho-
nore , e del-
la Gloria sono
proprij dell'-
anime gran-

di; Sono questi i caratteri
co quali s'imprimono i nomi
de gl'Huomini nella Tabella
dell'Imortalità : Douca ri-
forgere alla luce di nuoua
impressione la presente Ope-
retta.

4
tetta, la quale trattando della Gloria, e dell' Honore non hà saputo ritrouare appoggio maggiore che la Protectione di V. S. Illustriss. in cui così ben s'annidano queste due qualificate prerogative. Rissoluo perciò di consacrarla à V. S. Illustrissima come pur tutto me stesso, assicurandomi che m'hauerà in qualità

Di V. S. Illustrissima

Humiliss. & Oblig. Seru.

Giacomo Stampador.

Padoua li 10. Aprile 1666.

PREFESSIONE.

L'Huomo roxo non si muove per honor à ben operare, mà si ritiene assai per la vergogna del mal fare. L'huomo di vita civile deve del pari hauer freno della Vergogna, e lo sprone dell'honore. Il Zelo dell'honore eccita l'huomo alle grandezze, alle vittorie, che hanno la Gloria. Il timore dell'Infamia non lascia usar pravi costumi, fà conoscer il male, e operar bene, che è la chiarezza, che è l'honore. Le azioni del ben viver civile dell'huomo sono altre necessarie, altre non necessarie, mà solamente all'ornamento, fine di quelle è l'honore, mà di

questi è anco la Gloria . Chi
 sà le conditioni del Cittadino
 procura d'hauerle per ottener
 detto fine , al qual più si ec-
 cita l'huomo civile, quando le
 sonosce : onde per cognitione
 propongo di narrare noue cose .

*La prima . Sono le conditioni
 dell'huomo civile .*

*Seconda . Che cosa sia l'ho-
 nore .*

*Terga . Che cosa sia la
 Gloria .*

*Quarta . Chi si ritiene di
 far bene per vergogna
 di far male che honore
 ritenga .*

Quinta

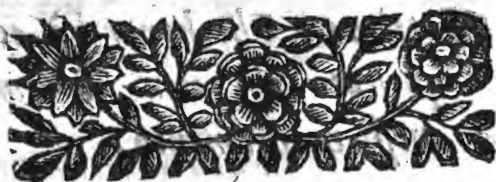
Quinta. Chi opera bene
per zelo dell'honore, che
honor conseguisca.

Sesta. Chi opera bene per
zelo dell'honor, e per ti-
mor dell'infamia, che ho-
nor ottenga.

Settima. Che honor hà ac-
quistato chi non hà com-
messo mancamento.

Ottava. Se un Nobile po-
tente nell'ingiuriar con pa-
role un giusto, e cortese
per non si astener per suo
rispetto da officio, che è
tenuto per Giustizia, mac-
chia d'infamia quel giusto,
e cortese, ouero se stesso.

Nova: Sa l'honore, e l'A-
micitia vera nascono del
pari dall'honestà, e dalle
buone operationi. E quan-
to alla prima.



91 235

Descrittione delle conditioni dell' huomo de vita ciuile cosa prima.

L'Huomo è dalla Natura prodotto; acciò egli segua, e abbraccia l'honestà per quale fine deu hauer quattro cose giudicio, senno, forze, e buoni costumi, li quali sono le morali virtù; chi l'ha si chiama Cittadino, che altro non denota, che ben instrutto à poter conseguir l'officio di operar bene. Il costume senza aggiunta di buono è vn'vso, vn comune consenso del populo, vn rito accommodato alla Natura, alle inclinazioni de gl' huomini di particular Città, che se bene nasce da rea consuetudine, da praue Leggi, nientedimeno non si dice, nè reo, nè buono, se non conditionatamente, quale non intendo, che sia vna delle conditioni del Cittadino; ma il costume con aggiunta di buono, che chiamo virtù morale intendo che sia la conditione, il quale è parte delle cose ciuile, anzi principio, ed ha quattro parte, Bontà, Conuenienza, Perseueranza, ed egual ordne, Il bene viene elletto dalla mente, l'huomo de buoni co-

*Arist. 1.
Magna-
rum mor
c. 10.
Mor. ci
dem c.*

A 3 stumi

stumi la obedisce. La Giustizia, la Temperanza, la Fortezza, la Prudenza con le altre virtù sono costumi convenienti perseveranti, e d'equale ordine; non sono esclusi il Bello, il Nobile, il Ricco, di acquistar tale parti; perche il bell'animo, che si crede, che habbi il primo, la purità di sangue del secondo, la commodità di ben operare dell'ultimo sono disposizione alla forma del Cittadino; e il Cittadino all'Honore, e Gloria, che sono premio del ben operare.

Che cosa sia l'Honore cosa seconda.

L'Honore è vn buon concetto nella mente de gl'huomini generato dalla cognitione del ben operare di quel, che è in buon concetto, questo è la vera essentia dell'Honore, così anco narato da Lodouico Zuccolo, e lascio che Possuino, Fausto, Pigna, Fossio, Guazzo, Romei, Olevano, Gregorio Zuccolo, narrino le sue opinioni ad altri. Il buon concetto è meglio della buona opinione in quella essentia; perche tacitamente comprende vna propensione d'animo,

nimo, che l'honorante hà verso l'honorato; quando dico de gl' huomini, non intendo huomini popolari, nè nobili prauì, mà huomini più de gl'altri rari, e singolari, più saputi e giudiciosi, e nobili buoni; per ben operare intendo non solamente il far bene, e far attioni necessarie al ben viuere ciuile, mà l'astenersi dal male; perche s'astiene dal mal fare chi modera gl'affetti inimici della ragione, oue l'ellettione ha luogo, non la parte ne caso nè violenza, nè delirio. Attioni necessarie al ben viuere ciuile sono tutte dependente dalle virtù morali, e vnite, e indirizzate al seruitio della Patria, de gl'Amici, e de tutti gl'huomini. Segni dell'honore delle attioni necessarie sono il fidar la robba, la vita d' colui, del qual si ha buon concerto, l'assicurarli nelle mani l'honestà delle Donne, il commetter l'educationi de figliuoli, l'elleggerlo per secretario de proprij pensieri. Segni dell'honor delle attioni di ornamento sono inchini, sberettate, dar la mano destra, ceder la strada, gli Elogij, gl'Encomij, le statue, quali se bene non sono fatti per rispetto d'inimici potenti, e d'emuli à

vno, che per sua bontà è in buon concetto de gl'huomini non possono niètedimeno impedir, che non sia tenuto huomo d'Honor. L'Honor ha gradi di più, di meno per proportionatamente premiare ogni attione anco interna.

Che cosa sia la Gloria cosa terza.

LA Gloria è vn buon concetto nella mente de gl'huomini. D'vna intiera natione generato dalla cognitione dell'hauer operato egregiamente; questa è l'essentia della Gloria, nella quale, quando dico d'vna intera natione, non intendo de ciascheduno huomo particolare della natione debba hauer quel buon concetto; mà in tutta la natione la più parte delle genti, e specialmente delle più saputi debba hauer quel buon concetto. Hà la Gloria, come hà l'Honor, i suoi gradi di più, e di meno. L'opere egregie sono le attioni, che sono solamente di adornamento, e non necessarie, come l'esser esquisito obseruator della Giustitia, e della equità, gouernar i popoli con affetto paterno, componer

poner longhe discordie cunctis libris
la patria da stranieri; queste e altre
somiglianti sono le operationi egre-
gie. Tale essentia di Gloria ha diffe-
renze, e similitudine tra lei, e l'Hono-
re; le differenze sono quattro, e le si-
militudini due; la prima differenza è
chi non stima l'Honore è infame, e chi
non stima la Gloria non perde l'Ho-
nor.

La seconda. L'Honor ha riguardo
all'operatione buone, la Gloria all'o-
peratione grande principalmente, e
poi alle buone.

La terza. La Gloria s'acquista con
far attione d'adornamento, e l'Hono-
re con astenersi solamente dal male.

La quarta. Con vn'a attione cattiu-
a doppo mille buone si perde l'honore.
La Gloria non si perde con molte ar-
tioni cattive, bene si macchia il buon
nome.

Quanto alle similitudini; la prima
è, che la Gloria è honore, ma in gra-
do supremo, la seconda è, che la Glo-
ria, e l'Honor sono vn buon con-
cetto.

Chi si ritiene di far bene per timor dell'infamia di far male, che Honor ricerca cosa quarta.

Timor dell'Infamia è timor di perder quell'Honor che si crede di possedere, o di non poter arriuar a quel, che spera di conseguir; è anco amor della virtù, che è procurar d'esser huomni da bene, e di buoni costumi, di far attione assolutamente secondo la Modestia, e la Giustitia senza mouersi per applauso popolare, e di render perfetto l'animo suo, e moderar gl'affetti inimici della ragione, quando dico si ritiene di far bene, intendo si ritiene di far attione di ornamento, d'intraprender nobile imprese. Questo timor l'ha il vile d'animo, e l'huomo di mezo, che fanno le attioni narrate, che sono interne, e esterne, ma necessarie al ben viuer civile, alle quali viene l'honore di grado infimo a loro agguagliato, e perche le si fanno di obbligo, non grande Honor ne risulta.

*Chi opera bene per zelo d'Honore, che
Honor conseguisca cosa quinta.*

L'Huomo è di tre sorte, vile di
mezo, e potente per il vigor
dell'animo; il potente sola-
mente incraprende nobile im-
prese per zelo d'Honor, e fa azioni
nobili più di ornamento, che di neces-
sità a la vita ciuile, ma senza tener cō-
to della vergogna, che va dietro ai vizi
opposti a quelle attien, & altre neces-
sarie. Il zelo d'Honor è procurar ad-
andar in buon concetto d'huomini e
veder i segni esterni, mostrar prontez-
za a quello, che insulta a splendor del-
la Patria, procurar di captiuar gl'ani-
mi più, che di render perfetto il suo;
l'Honor, che conseguisce, non è vera-
mente Honor, ma più tosto segno, e
demonstratione di lui. Abbiamo l'es-
empio di Caligola, di Nerone, di Do-
micio, che per stimolo d'Honore op-
raron, per il che conseguirono i segni
d'Honore, ma non già l'Honore; per-
che erano infami.

*Chi opera bene del pari per zelo d'Hon-
non mie per timor d'infamia,
che Honor ottenga,*

ib. oliv. cosa sesta.

Chi opera bene del pari per ze-
lo d'honor, e per timor d'in-
famia è huomo di mezo, e po-
tente d'animo in se stesso ben compo-
sto, ottiene il grado supremo d'Hono-
re, e la Gloria stessa, ma di grado ag-
guagliato all'azione; per attioni ne-
cessarie al ben viuer ciuile si chiama
huomo da bene, & giusto: e per attio-
ne di adornamento si dice huomo cor-
tese, ò gentile, ò huomo di valore, ò
huomo di bontà exquisita.

*Se ha acquistato Honor chi non ha co-
messo mancamento,*

ib. oliv. cosa settima.

Si conclude, che ha Honor acqui-
stato chi non ha comesso man-
camento: perche ha due cose,
priuatione di mancamento, e la vit-
toria, che ha ottenuto à non consenti-
re agl'affetti inimici della ragione,
dalla prima non deriua l'Honore; per-
che

che la priuatione non essendo operare , da che nasce l'Honore, e l'dishonore non genera alcun concetto ; mà per la seconda s'acquista ; perche questa vittoria è stata da l'astenersi dal male , che è attione , che si bene nulla pone in atto è però attione interna , dalla quale si crea vn Honore , che non è però così riguardeuole come quel , che nasce dall'operare che pone qualche cosa in atto ; e se bene chi non ha commesso mancamento non l'hauesse commesso per bontà, mà ò per paura, ò per ambitione , ò per auaritia , ò per altre cause , nulladimnuo il solo tener l'appetito in freno è stato operatione buona d'Honor.

Se vn Nobile Potente nell'ingiuriar con parole vn Giusto , e cortese per non si astener per suo rispetto da officio , che è tenuto per Giustitia, macchia d'infamia quel Giusto, e Cortese , ò se medesimo , cosa ottana .

IL quesito è risolto bene col dire , che l'ingiuriante macchia d'infamia se stesso , e non l'ingiuriato ; per che le parole non possono infamare

mare nè honorare se non tanto, quanto prendono efficacia dal concetto dell'animo, che chi le proferisce, e dell'attione de chi si tassa. L'attioni dell'ingiuriato; perche sono buone non possono dare efficacia alle parole di tassare, ma più tosto di lodare; il concetto dell'animo dell'ingiuriante, che riguarda l'attione dell'ingiuriato, come inditij dell'altre seguenti, che mostrano similitudine agl'inditij riguardati in suo essere assoluto buoni, mà in rispetto de suoi disegni che voria, che l'Honore, e la Virtù fossero à suo gusto, e non come sono, non può dare altra efficacia, che di lodare il Giusto, e Cortese, che hà fatto le attioni honorare considerate dall'ingiuriante, come inditij; mà perche non lo fa, mà tassa, l'ingiuria cade sopra se medesimo, e resta egli medesimo macchiato d'infamia; l'ingiuriato poi standosene quieto senza risentirsi con alcun modo di ributar ingiuria, resta libero d'infamia; ma è tenuto però risentirsi non per liberarsi dall'infamia, perche è libero, ma per mostrar zelo, che deve hauer interno al proprio Honor; l'opposizione contradditoria, che è oppo-
nere

nere con propositione negatiua all'affirmatiua, ò affirmatiua alla negatiua sarà sufficiente, perche non trauia dall'honesto, dal qual l'alta fortuna, e la grande licenza triuiano l'ingiuriante, e la licenza del suo spirito sedizioso, che procura colui, che la sua temerità giudica più debole di lui, lo fa brava cò quel debole senza cuore, e senza resolutione di attaccare i grandi. L'ingiuria per quel tempo, che starà occulta, quel Nobile Grande sarà reputato huomo d'honor; mà subito, che si risappia, sarà tenuto infame, benché non hauesse, nè fosse per hauer vna sberrettata di manco. Chi è veramente buono procura di leuar via ogni minimo concetto non buono, se bene non tema di perder vn segno d'Honore. Chi è vile, e di meza bontà procura più tosto segni, d'Honor, per sostenere quel poco concetto buono; se piglia da se la mano destra, ò il luogo superiore, cade, perche è troppo vicino al precipitio.



*Se l' Honore , e l' Amicitia vera nascono
del pari dell' Honestà , e dalle
buone operationi ,
cosa nona .*

L'Affirmatiua mi pare risposta
del quesito vera ; perchè sem-
pre vanno dietro , e l' Honore
alle buone operationi , come
abbiamo detto di sopra, e l' Amicitia;
perchè corrisponde al bene , come
abbiamo detto nel Lyfide Platonico ;
quelli, e questa nascono dall' Honestà ;
perchè le buone operationi la inclu-
dono . Questa fa astenere dal male , e
dall'astenersi nasce , quello deriua an-
co da non far mancamento , come
s'ha detto di sopra , questa alla com-
municanza de gl'huomini serue più ,
che la Giustitia medesima ; quello ser-
ue alla stessa comunicanza degl'huo-
mini , ma non quanto alla medesima
Giustitia ; questa hà principio della be-
neuolenza , come disse nel Lyfide
Platonico ; quello de gl'atti di ben ope-
rare , e dall'astenersi dal male ; l'Ho-
nore è semper con vn impeto d'animo,
che comprende piacimento del bene ,
ma è senza Amicitia ; perchè habbia-
mo

*Arist.
lib. 8.
Mor.
Nicoma-
coram
ap. 1.*